

SVILUPPARE LA COMPETENZA NELLA LINGUA DELLO STUDIO E LA COMPETENZA DI SCRITTURA NEGLI STUDENTI STRANIERI

ANALISI DI CONTESTO

La presenza degli studenti stranieri nel secondo ciclo di istruzione del sistema formativo trentino è, al pari del quadro nazionale, un fatto relativamente recente ma che si è caratterizzato per un ritmo di crescita molto significativo (si vedano a questo proposito i dati quantitativi riportati nel *Rapporto 2010 del Comitato Provinciale di Valutazione del Sistema Educativo Trentino* e nelle *Linee di indirizzo alle Istituzioni Scolastiche e Formative per l'anno scolastico 2012/2014*).

Accanto ai dati di tipo quantitativo, che stanno modificando sempre più anche la scuola superiore in senso multiculturale e plurilingue, vi sono dati di ordine qualitativo (anch'essi evidenziati nei Documenti Provinciali sopracitati) riassumibili nei seguenti punti di criticità, che caratterizzano frequentemente i percorsi di studio degli studenti stranieri:

- inserimento prevalente, anche in fase di ri-orientamento, nei percorsi di studio più brevi e professionalizzanti;
- tassi significativi di abbandono e di dispersione scolastica, particolarmente nel biennio, ma anche negli anni successivi (anche se in percentuale più ridotta, per un probabile "effetto scrematura");
- tassi significativi di ritardo scolastico, le cui ragioni vanno rintracciate soprattutto nelle modalità iniziali dell'inserimento scolastico, ma che risultano essere in sensibile crescita con il progredire del livello di scolarità;
- tassi elevati di esito scolastico negativo, che si discostano significativamente da quelli dei pari autoctoni.

Le ragioni del verificarsi di tali criticità nei percorsi scolastici e formativi degli studenti stranieri (che peraltro non costituiscono affatto un gruppo internamente omogeneo) sono molteplici e vanno prese in seria considerazione per orientare e supportare le azioni delle scuole. Il presente progetto si colloca in quest'ottica di consapevolezza e in continuità con quanto indicato nell'ASSE PRIORITARIO B – CAPACITÀ INCLUSIVA DEL SISTEMA, individuato nelle *Linee di indirizzo alle Istituzioni Scolastiche e Formative* sopracitate ("Aumentare costantemente i livelli di inclusività del sistema, contrastando la dispersione scolastica ed elevando il grado di inclusione degli studenti che partono da una posizione di svantaggio sotto il profilo socio-economico, o che esprimano fabbisogni educativi specifici, correlati a bisogni educativi speciali o alla condizione di soggetti immigrati") e declinato

nell'Obiettivo 7: "Progettare e realizzare azioni volte all'inclusione degli alunni di cittadinanza non italiana, con attenzione al superamento delle barriere linguistiche ed alla presenza di bisogni educativi specifici".

Il progetto scaturisce da un'attenta analisi dei bisogni emergenti degli studenti stranieri e dei bisogni formativi espressi dalle scuole, operata dal Laboratorio in rete per l'accoglienza-l'inserimento-l'insegnamento dell'italiano L2 agli studenti degli Istituti Secondari di Secondo Grado e dei Centri e Istituti di Formazione Professionale della città di Trento, con il supporto del Centro Interculturale Millevoci. È finanziato con risorse provenienti direttamente dal Laboratorio e si articola in due fasi:

- Fase A, centrata sullo sviluppo della competenza nella lingua dello studio, che verrà realizzata nel I quadrimestre dell'anno scolastico 2013-2014;
- Fase B, centrata sullo sviluppo della competenza di scrittura, che verrà realizzata nel II quadrimestre.

CONTENUTO FASE A

La fase A del progetto si concentra sulla necessità del superamento delle "barriere linguistiche" intese non in termini di difficoltà nella comunicazione interpersonale ma in termini di difficoltà legate al bisogno, particolarmente avvertito nella scuola secondaria di secondo grado e nella formazione professionale, di comprendere e padroneggiare la lingua complessa, astratta e specialistica, necessaria per lo studio delle varie discipline scolastiche.

È fondamentale a questo proposito la distinzione operata dallo psicologo e linguista canadese Jim Cummins tra *BICS (Basic Interpersonal Communicative Skills)* e *CALP (Cognitive Academic Language Proficiency)*. Distinzione cioè tra competenza linguistica atta a soddisfare le esigenze ordinarie della comunicazione interpersonale e competenza adeguata per compiere ed esprimere le operazioni cognitivamente superiori (argomentare, astrarre, instaurare relazioni logiche, sintetizzare, classificare ecc.) richieste dallo studio scolastico. Le ricerche della psicolinguistica hanno messo in luce che la piena competenza BICS non implica lo sviluppo automatico e naturale della competenza CALP. Hanno inoltre rivelato che sono in media necessari dai 6 mesi ai 2 anni di esposizione alla lingua per sviluppare la competenza BICS e fino a 5/7 anni di studio ed esposizione alla lingua della scuola per sviluppare la competenza CALP. Questa differenza nei tempi di apprendimento è legata al grado di astrazione e di complessità cognitiva e linguistica propri della lingua disciplinare. È su questo versante che lo studente straniero, pur in possesso di una competenza molto buona nella lingua della comunicazione interpersonale, incontra difficoltà comprensibili, che spesso vengono però scambiate per demotivazione, scarso interesse, atteggiamento negativo verso la scuola ecc. La raggiunta capacità dello studente di capire e farsi

capire nella maggior parte delle situazioni, porta spesso i docenti a sottovalutare le difficoltà che può incontrare nei compiti più impegnativi legati ai vari ambiti disciplinari. Sono queste le difficoltà che pregiudicano la possibilità di partecipare attivamente e con profitto alle attività scolastiche: è qui che si gioca la vera sfida dell'inclusione e del successo scolastico ed è su questi aspetti che si vuole intervenire, con questo progetto, per aumentare la consapevolezza dei docenti e contribuire a prevenire il rischio del disagio e dell'abbandono scolastico da parte degli studenti stranieri.

MOTIVAZIONE E ARTICOLAZIONE FASE A

La motivazione che sta alla base di questa fase del progetto discende direttamente da quanto contenuto nelle *LINEE GUIDA 2012 per le istituzioni scolastiche e formative della Provincia di Trento – Inserimento e integrazione degli studenti stranieri* (attuazione del *REGOLAMENTO PROVINCIALE 27 marzo 2008 e successive modifiche 6 giugno 2011*):

“I libri di testo e le spiegazioni degli insegnanti sono (...) spesso, dal punto di vista linguistico, dei veri e propri muri insormontabili. Accade allora frequentemente che gli studenti stranieri si demoralizzino, rimangano passivi e indifferenti, perdendo così la motivazione a studiare e ad inserirsi nelle attività scolastiche. Ciò va a scapito non solo dell'apprendimento ma anche dell'integrazione nella vita scolastica e sociale. È chiaro dunque che gli studenti non possono essere lasciati a se stessi: è necessario elaborare strategie operative efficaci, al fine di evitare tre ordini di conseguenze negative:

- l'esclusione sempre maggiore dalle attività scolastiche, con conseguente perdita ulteriore di motivazione, senso di frustrazione e di isolamento, fino a possibili atteggiamenti di rifiuto, chiusura, aggressività;
- i ritardi scolastici causati dal divario di competenze sempre più vasto con il resto della classe, per l'impossibilità di acquisire le conoscenze e le abilità che i compagni stanno nel frattempo imparando;
- la difficoltà a progredire nella L2, a causa del legame inscindibile tra comprensione e apprendimento linguistico: uno studente che non comprende non può fare progressi nella sua interlingua e farà quindi sempre più fatica a comprendere; al contrario, uno studente che comprende è in grado di ristrutturare la propria interlingua per poter capire testi sempre più difficili che, a loro volta, diventano occasione di ulteriore sviluppo linguistico.

Alla luce di tutto ciò non si può dunque non considerare che, anche quando lo studente straniero abbia raggiunto buoni livelli di padronanza della lingua per la comunicazione interpersonale, il suo percorso dovrà essere ancora fortemente personalizzato, al fine di permettergli di conseguire livelli di padronanza della L2 tali da rendere possibile un proficuo lavoro nell'apprendimento delle discipline di studio”.

Rendere accessibili le discipline diventa dunque la sfida più importante che devono affrontare gli insegnanti che lavorano nella scuola multiculturale e plurilingue: si tratta di trovare strategie specifiche per guidare gli studenti stranieri nel duplice percorso di apprendimento dei contenuti disciplinari e della lingua che li veicola.

La fase A del progetto mira a supportare, in questo difficile compito, i docenti di lettere e i referenti per le iniziative interculturali degli Istituti Secondari di Secondo Grado e degli Istituti e Centri di Formazione Professionale della città di Trento, offrendo:

1. Un percorso formativo di 12 ore (3 incontri di 4 ore ciascuno), con gli esperti Giovanna Masiero e Alessandro Borri, per massimo 40 docenti, dando precedenza ai referenti per le iniziative interculturali e ai docenti di lettere dei bienni.
2. La formazione specifica di alcuni docenti designati (Lorenza Pamato, Elena Pasolli e Cheti Cicero), con l'esperta Giovanna Masiero.
3. La realizzazione di un laboratorio di 30 ore sulla lingua dello studio, focalizzato in particolare sulla storia, rivolto ad un gruppo di massimo 15 studenti stranieri provenienti dai bienni degli Istituti Secondari di Secondo Grado e degli Istituti e Centri di Formazione Professionale e condotto da Giovanna Masiero. Per accedere al laboratorio gli studenti dovranno dimostrare di essere dotati di una competenza nella lingua italiana non inferiore ai livelli A2-B1 descritti nella scala globale del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*. Assisteranno al laboratorio le docenti Lorenza Pamato ed Elena Pasolli, che successivamente realizzeranno altri laboratori sulla lingua dello studio con lo stesso gruppo di studenti e/o con altri gruppi.
4. La possibilità di fruire di un tutoraggio a distanza, offerto da Giovanna Masiero, sia per le due docenti sopracitate, sia per i docenti di classe che parteciperanno ai tre incontri formativi e che desidereranno interagire on line con l'esperta per ricevere feedback mirati sulle riflessioni maturate in relazione alle proprie pratiche didattiche e su quanto prodotto e sperimentato a partire dalle sollecitazioni ricevute in formazione.
5. La produzione e circolazione di materiale funzionale alla didattica della lingua dello studio.

Il lavoro di Giovanna Masiero con il gruppo di studenti stranieri punterà alla messa in atto di strategie e tecniche fondate sugli esiti delle più recenti ricerche di linguistica e glottodidattica per l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda, collocandosi pienamente nell'ottica della personalizzazione dei percorsi degli studenti stranieri (prevista nel *Regolamento* e ampiamente trattata nella *Linee guida*) e concretizzando il principio della tutela delle pari opportunità per prevenire ogni discriminazione fondata sulle diversità nell'origine etnica, nella lingua madre, nel background socio-culturale.

METODOLOGIA FASE A

La finalità del laboratorio sulla lingua per studiare non sarà la trasmissione di contenuti disciplinari, ma la messa in atto di strategie mirate che consentano agli studenti di "penetrare" i testi di studio sviluppando competenze di lettura ed analisi che permettano loro non solo di appropriarsi dei contenuti, ma anche di progredire dal punto di vista linguistico. Si lavorerà quindi sulla lingua, e solo di conseguenza sui contenuti, a diversi livelli (lessicale, morfo-sintattico e testuale) per aiutare gli studenti stranieri a fare breccia nei testi disciplinari, che sono i testi che costellano il loro percorso scolastico, accompagnandoli gradualmente verso l'autonomia nell'approccio ai testi di studio. I testi disciplinari infatti, se adeguatamente trattati, possono divenire accessibili e, al contempo, funzionali allo sviluppo linguistico.

Nel laboratorio si adotteranno alternativamente due importanti strategie di avvicinamento al testo di studio, diverse tra loro, ma non contrapposte:

- La "riscrittura funzionale" dei testi autentici per renderli adeguati alle capacità di decodifica del destinatario (è la strategia che, in termini non del tutto precisi, viene in genere denominata semplificazione). La "riscrittura funzionale" si fonda sull'applicazione di precisi criteri inerenti il lessico, la morfo-sintassi, la testualità, l'organizzazione dei contenuti, la presentazione grafica: chi scrive ponendosi seriamente il problema della comprensione da parte di un destinatario specifico, deve esercitare un forte controllo sulla propria scrittura (controllo tanto maggiore quanto più vasta è la distanza linguistica, culturale e sociale tra emittente e ricevente).
- La "facilitazione" dei testi autentici, che non vengono riscritti ma accompagnati con specifiche attività di pre-lettura, attività nel corso della lettura e attività di post-lettura, stimolando un approccio attivo al testo attraverso cui gli studenti vengono allenati a sviluppare competenze di lettura che li rendano sempre più autonomi nell'affrontare la lingua complessa dei testi di studio.

Particolare importanza verrà data alla strategia della facilitazione poiché l'utilizzo di testi resi semplici dalla riscrittura funzionale è sicuramente utile, soprattutto nelle prime fasi di avvicinamento alla lingua dello studio, ma non può però essere considerato l'intervento predominante o esclusivo, altrimenti non pone lo studente di fronte ai testi autentici, non lo fa crescere nella sua autonomia di lettore e non lo attrezza ad affrontare con competenza la lingua complessa della scuola e dell'extrascuola: nel loro percorso di vita, gli studenti dovranno infatti confrontarsi, anche al di fuori del contesto scolastico, con una tipologia testuale variegata e non potranno beneficiare di alcuna semplificazione.

CONTENUTO FASE B

La fase B del progetto è focalizzata sulla necessità del superamento di altre "barriere linguistiche", intese in termini di difficoltà nel passaggio dalla lingua orale alla lingua scritta, soprattutto a livello produttivo (abilità di scrittura).

Sta, infatti, proprio nel passaggio dalla comunicazione orale a quella scritta, la difficoltà maggiore per chi impara a scrivere. Da un processo di negoziazione di significati interattivo e reciproco si passa ad uno non reciproco e più nascosto: chi impara a scrivere deve imparare a ricoprire un duplice ruolo, ad anticipare le possibili reazioni del lettore, a fornire informazioni in modo tale da sopperire ad una sua mancata conoscenza dell'argomento, ad organizzare il proprio pensiero in modo che arrivi chiaramente e senza difficoltà.

Scrivere significa anche conoscere e saper usare una varietà particolare della lingua: la lingua scritta, che non è affatto una semplice trascrizione di quella orale: nello scritto le frasi sono mediamente più lunghe, i periodi più complessi, si ha una maggiore presenza di ipotassi rispetto alla paratassi. Largo uso di pronomi, di tempi verbali complessi, di modi non finiti e di forme passive.

Con il presente progetto si intende focalizzare l'attenzione su queste difficoltà, per intervenire in maniera mirata e competente e contribuire così a prevenire il rischio del disagio e dell'abbandono scolastico.

MOTIVAZIONI E ARTICOLAZIONE FASE B

Se il passaggio dalla comunicazione orale a quella scritta è piuttosto delicato per i madrelingua, lo è ancor di più per chi deve affrontare la produzione di un testo scritto in una lingua che non è la sua. Infatti, ai problemi esistenti nella scrittura in lingua madre, si aggiungono quelli inerenti al fatto che si deve imparare una nuova fonetica, una nuova grammatica, un nuovo lessico, frasi idiomatiche e diverse convenzioni retoriche per comporre i diversi tipi di testi. Non c'è quindi da stupirsi se, nell'ambito delle normali attività curricolari, gli insegnanti segnalino frequenti difficoltà negli studenti stranieri nell'affrontare la produzione di testi scritti, con esiti negativi che hanno pesanti ricadute a livello motivazionale e sul percorso scolastico e formativo dello studente.

Non facilita inoltre le cose il fatto che a scuola la competenza in scrittura sia molto richiesta e sottolineata, a scapito dell'oralità, e venga spesso praticata con funzioni e scopi diversi rispetto all'uso che se ne può fare nella normalità delle interazioni comunicative dove, soprattutto per i ragazzi stranieri, le occasioni d'uso della L2 scritta sono relativamente poche rispetto all'uso della lingua orale.

A ciò si aggiunga il fatto che gli insegnanti usano sovente le attività di scrittura come mezzo per misurare e valutare la conoscenza delle diverse discipline, per cui aumenta negli studenti l'ansia

da performance. Fenomeno ancor più marcato nello studente straniero, per il quale la dimostrazione di ciò che sa o ha imparato è fortemente condizionata dal fatto di doverne dare dimostrazione attraverso una lingua che non domina. Si somma così la preoccupazione di non essere capace di scrivere a quella di non riuscire a comunicare ciò che sa.

Lo studente straniero inserito nella scuola italiana, specie nel secondo ciclo di istruzione, si trova quindi ad affrontare compiti il cui livello di difficoltà è da subito estremamente alto. I docenti, infatti, tendono generalmente a non tenere in gran conto i tempi necessari ad una naturale progressione della competenza linguistico-comunicativa generale. Per cui, a fronte di un'acquisizione abbastanza celere della lingua necessaria alla comunicazione orale, la lingua scritta rimane per lo studente straniero per lungo tempo un ostacolo insormontabile.

La fase B del progetto mira dunque a supportare anche in questo ambito i docenti di lettere e i referenti per le iniziative interculturali, offrendo:

1. Un percorso formativo di 12 ore (3 incontri di 4 ore ciascuno), con l'esperta Gabriella Debetto, per massimo 40 docenti, dando precedenza ai referenti per le iniziative interculturali e ai docenti di lettere dei bienni.
2. La formazione specifica di alcuni docenti designati (Lorenza Pamato, Elena Pasolli e Cheti Cicero), con l'esperta Gabriella Debetto.
3. La realizzazione di un laboratorio di 30 ore per lo sviluppo delle abilità di scrittura, condotto da Gabriella Debetto, rivolto a un gruppo di massimo 12 studenti stranieri provenienti dai bienni degli Istituti e Centri di Formazione Professionale e degli Istituti Secondari di Secondo Grado. Per accedere al laboratorio di scrittura gli studenti dovranno dimostrare di essere dotati di una competenza nella lingua italiana non inferiore ai livelli A2-B1 descritti nella scala globale del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*. Al laboratorio assisteranno le docenti Lorenza Pamato, Elena Pasolli e Cheti Cicero, che successivamente realizzeranno altri laboratori di scrittura con diversi gruppi di studenti.
4. La possibilità di fruire di un tutoraggio a distanza, offerto da Gabriella Debetto, sia per le docenti sopraccitate, sia per i docenti di classe che parteciperanno ai tre incontri formativi e che desidereranno interagire on line con l'esperta per ricevere feedback mirati sulle riflessioni maturate in relazione alle proprie pratiche didattiche e su quanto prodotto e sperimentato a partire dalle sollecitazioni ricevute in formazione.
5. La produzione e circolazione di materiale funzionale alla didattica della scrittura.

Il lavoro di Gabriella Debetto con il gruppo di studenti stranieri si baserà su strategie glottodidattiche puntuali ed efficaci che mirano a rafforzare la capacità metacognitiva dello studente, aiutandolo a riconoscere e a dominare i processi che guidano la sua espressione scritta. L'esperta agirà secondo un modello teorico di tipo processuale che permetterà di parcellizzare

l'intervento didattico in microattività che focalizzano l'attenzione dello studente sulle sotto-operazioni necessarie per produrre un testo, in modo da affrontarle una alla volta e non perdersi di fronte alla complessità del compito.

METODOLOGIA FASE B

La metodologia del laboratorio di scrittura farà riferimento ad alcuni principi generali che sono a fondamento della didattica della scrittura in L2 ormai largamente condivisi:

- far precedere e collegare le attività di produzione di un testo alle attività di comprensione;
- proporre compiti graduati per difficoltà e correlati con il livello di interlingua degli studenti;
- porre una particolare attenzione alla prospettiva testuale, optando per una scelta di generi testuali che tenga nella dovuta considerazione la varietà delle forme testuali, dei registri linguistici e degli scopi comunicativi, in modo da far produrre ai ragazzi non solo i generi testuali più praticati a scuola, ma anche quelli più funzionali alle diverse situazioni comunicative;
- adottare un approccio didattico di tipo processuale, in cui non ci si limiti a proporre soltanto dei modelli testuali da imitare, ma si strutturino attività che aiutano e rinforzano lo studente nelle varie fasi della produzione scritta;
- dare largo spazio ad attività di stesure intermedie e transitorie, facilitate da supporti tratti anche da linguaggi non verbali come schemi, immagini, diagrammi ecc.
- utilizzare modalità di lavoro attive e cooperative (peer tutoring, lavoro in piccolo e grande gruppo), evitando lezioni frontali e trasmissive, inefficaci sia dal punto di vista educativo che glottodidattico.

Attraverso questa esperienza di laboratorio si punterà anche a supportare i docenti di classe nel difficile compito di riconoscere e capire le difficoltà degli studenti stranieri, per poter sperimentare una didattica della scrittura in italiano L2 che accompagni in modo metodologicamente efficace lo sviluppo della loro competenza di produzione scritta.

CRITERI DI VALUTAZIONE DI EFFICACIA

L'efficacia del progetto verrà valutata in base a criteri di progressività: la competenza degli studenti sarà valutata in base ad un "continuum" che comprende tutti i livelli significativi per quella determinata competenza.

Particolare attenzione verrà posta alla cosiddetta "valutazione continua", cioè quella attuata dall'insegnante, ma anche dallo studente, su prestazioni, lavori, progetti realizzati durante il laboratorio. In particolare, l'autovalutazione è utilissima per accrescere la motivazione e la consapevolezza: aiuta gli apprendenti a riconoscere i propri punti di forza e le proprie debolezze e li orienta a studiare in modo più efficace.

Le docenti Lorenza Pamato, Elena Pasolli e Cheti Cicero:

- supporteranno il processo di valutazione basata su criteri di progressività, attraverso l'utilizzo di specifici strumenti indicati dalle esperte;
- accompagneranno gli studenti nel processo di autovalutazione, favorendo le possibilità di espressione dei loro punti di forza e l'emersione dei punti di debolezza;
- realizzeranno il collegamento e la sinergia con i docenti delle classi da cui provengono gli studenti; tale azione è fondamentale e irrinunciabile, come ribadito chiaramente nelle LINEE GUIDA 2012:

“Più chiarezza, continuità e condivisione di scelte e di obiettivi vengono assegnate al percorso di insegnamento dell'italiano L2, più si guadagna in efficacia, anche nei momenti della valutazione periodica e finale”.